

Executive summary

Il Rapporto ASviS 2017 conferma che, nonostante i progressi compiuti in alcuni campi nel corso degli ultimi anni, **l'Italia continua a non essere in una condizione di sviluppo sostenibile** come definita dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile adottata, il 25 settembre del 2015, dai 193 Paesi dell'ONU. **E non sarà in grado di centrare né i Target da raggiungere entro il 2020, né quelli fissati al 2030, a meno di un cambiamento radicale del proprio modello di sviluppo.** In assenza di tale cambiamento, nonostante il ritorno della crescita economica misurata in termini di Prodotto interno lordo, povertà, disuguaglianze e degrado ambientale, tanto per citare alcuni fenomeni di maggiore rilievo, non verranno ridotti drasticamente, come previsto dall'Agenda 2030.

A livello internazionale, gli ultimi dodici mesi hanno visto il moltiplicarsi di ricerche, impegni formali e azioni concrete da parte di governi, imprese, soggetti della società civile per raggiungere, entro il 2030, i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs - Sustainable Development Goals) previsti dall'Agenda. Tali attività (dalla ratifica dell'Accordo di Parigi sulla lotta ai cambiamenti climatici, all'impegno per l'Agenda 2030 ribadito nel G7 a presidenza italiana e nel G20 a presidenza tedesca) hanno fatto sì che gli SDGs stiano diventando, in meno di due anni, un riferimento comune a livello globale, un risultato senza precedenti.

Tra le grandi aree geo-politiche del mondo l'Unione europea, che pure è in una condizione avanzata in termini di benessere e qualità dell'ambiente, sembra non aver ancora realizzato quel cambio di passo necessario per porre gli SDGs al centro dei propri processi analitici e politici. Per questa ragione, l'ASviS e altre organizzazioni della società civile europea hanno firmato il documento *Transforming Our Europe* per chiedere un'Europa più democratica, giusta e sostenibile, offrendo un "Sesto scenario" rispetto ai cinque contenuti nel libro bianco della Commissione europea, la cui proposta per l'inserimento degli SDGs nella governance delle politiche europee è attesa per la primavera del 2018.

I progressi compiuti dal 2015 verso gli SDGs sono stati discussi, nel luglio scorso, dall'annuale High Level Political Forum dell'ONU. Tra i 44 Paesi che hanno descritto come si stiano organizzando per fare dell'Agenda 2030 il riferimento di tutte le politiche economiche, sociali e ambientali, c'è stata anche l'Italia, rappresentata dal Governo, che ha presentato la propria Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, e dall'ASviS, che ha presentato la propria esperienza, unica nell'ambito dei Paesi OCSE per ampiezza di attività e numero di aderenti.

Nel corso dell'ultimo anno l'attenzione del nostro Paese all'Agenda 2030 è cresciuta molto, anche grazie al lavoro svolto dall'Alleanza e dai suoi oltre 170 aderenti, i quali si stanno impegnando, anche individualmente, per incorporare gli SDGs nelle proprie attività. La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, ancora troppo generica e da dettagliare in termini di obiettivi e azioni concrete, ha recepito, soprattutto nella dimensione della governance del processo, molte delle raccomandazioni contenute nel Rapporto ASviS dello scorso anno, tra cui la scelta, annunciata dal Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni Silveri nel corso dell'evento di chiusura del primo Festival dello sviluppo sostenibile organizzato dall'Alleanza, di attribuire proprio alla Presidenza del Consiglio la responsabilità nell'attuazione della Strategia.

Rispetto ai 17 SDGs, la situazione italiana presenta progressi, ma anche gravissimi ritardi, soprattutto nell'adozione di strategie fondamentali per il futuro del Paese, da quella energetica a quella per la lotta ai cambiamenti climatici. Peraltro, molti dei provvedimenti presi negli ultimi dodici mesi, pur andando nella giusta direzione, non sembrano in grado di assicurare il raggiungimento degli SDGs e di rispettare gli impegni internazionali presi dall'Italia (come quelli sulla povertà, sulla riduzione delle emissioni e sulla qualità degli ecosistemi), non essendo inseriti in una visione sistemica, chiaramente comunicata agli operatori economici e alla società italiana.

Come segnalano gli indicatori compositi calcolati dall'ASviS, presentati per la prima volta in questo Rapporto, nel corso degli ultimi anni si registra un miglioramento per nove Obiettivi (Fame e alimentazione, Salute e benessere, Educazione di qualità, Uguaglianza di genere, Infrastrutture resilienti, Modelli sostenibili di consumo, Riduzione dei gas serra per combattere il riscaldamento climatico, Tutela dei mari e Giustizia per tutti), un sensibile peggioramento per quattro (Povertà, Gestione delle acque, Disuguaglianze ed Eco-

sistema terrestre), mentre la situazione resta statica per i restanti quattro (Energia, Occupazione, Città sostenibili e Cooperazione internazionale). **Ciononostante, le distanze dagli altri Paesi europei restano molto ampie**, come evidenziato dalle analisi della Fondazione Bertelsmann e di diverse organizzazioni internazionali, per non parlare delle **forti disuguaglianze territoriali, socio-economiche e di genere presenti in Italia**, in evidente contrasto con il motto dell'Agenda 2030 “che nessuno resti indietro”.

I diversi scenari calcolati al 2030 utilizzando un modello di equilibrio economico generale, e presentati per la prima volta in questo Rapporto, indicano chiaramente che:

- **politiche *business as usual* non sono in grado di migliorare in modo significativo il benessere, l'equità e la sostenibilità del “Sistema Italia”**, che, anzi, potrebbe peggiorare il proprio posizionamento rispetto ai partner europei;
- **adottando un insieme “sistemico” di politiche economiche, sociali e ambientali è possibile migliorare sensibilmente la performance complessiva del Paese**, anche se tale insieme deve essere accompagnato da specifici interventi in settori fondamentali, come quello della qualità dell'acqua e degli ecosistemi, anche per fronteggiare gli effetti negativi del cambiamento climatico.

Il terzo capitolo del Rapporto indica cosa si dovrebbe fare concretamente, nel breve e nel medio termine, per portare l'Italia su un sentiero di sviluppo sostenibile. In particolare, nei prossimi sei mesi, cioè nell'ambito della legislatura in corso, è necessario:

- **completare l'iter di approvazione di leggi (consumo di suolo, gestione delle acque, ecc.) e di strategie (energetica, economia circolare, lotta ai cambiamenti climatici) cruciali per il futuro del Paese;**
- **dettagliare la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, anche in termini quantitativi, e rendere operativa la sua governance**, ad esempio con la trasformazione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica in Comitato Interministeriale per lo Sviluppo Sostenibile;
- **adottare provvedimenti urgenti per accelerare il passo verso il raggiungimento dei 22 Target che prevedono una scadenza al 2020;**
- **predisporre “linee guida” per le amministrazioni pubbliche** affinché esse applichino standard ambientali e organizzativi che contribuiscano al raggiungimento degli SDGs.

A partire dalla nuova legislatura, è indispensabile accelerare il cambiamento culturale nelle classi dirigenti e nell'opinione pubblica a favore di una visione “sistemica” dello sviluppo, in grado di assicurare equità e sostenibilità del benessere, sfruttando le sinergie che l'interazione favorevole di politiche settoriali possono generare. **Il terzo capitolo del Rapporto illustra le azioni da intraprendere adottando tale visione**, secondo sette “circuiti”: cambiamento climatico ed energia; povertà e disuguaglianze; economia circolare, innovazione, lavoro; capitale umano, salute ed educazione; capitale naturale e qualità dell'ambiente; città, infrastrutture e capitale sociale; cooperazione internazionale. Inoltre, si ritiene indispensabile dotare il Paese di ulteriori strumenti “sistemici”, come un'**Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile**, le cui caratteristiche sono già state elaborate dall'ASviS e da Urban@it, che affianchi quella esistente per le aree interne.

Per realizzare tale cambiamento l'ASviS lavorerà nel prossimo futuro affinché **le forze politiche** incorporino nelle proprie piattaforme elettorali i temi dell'Agenda 2030 e propongano interventi concreti capaci di raggiungere i 17 Obiettivi. Inoltre, **lavorerà con le organizzazioni imprenditoriali che hanno firmato la “Carta di Milano” per aiutare l'intero sistema produttivo italiano a comprendere le opportunità, anche di business, legate all'attuazione dell'Agenda 2030.** Infine, proseguirà l'azione intrapresa, in collaborazione con il Governo e la Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile, per **realizzare un programma capillare di educazione allo sviluppo sostenibile.**

Enrico Giovannini, *Portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile*

